

Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Profeta Gioele 1, 13 - 15; 2, 1 - 2****Luca 11, 15 - 26****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Profeta Gioele 1, 13 - 15; 2, 1 - 2

Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.

Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente».

Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Gioele 1, 13 - 15; 2, 1 - 2

• Una delle caratteristiche del profeta Gioele, consiste nel fatto che egli parla del «giorno del Signore», che si sta per abbattere «come una devastazione dall'Onnipotente». E quali sono i segni che lo preannunciano? Una grande rovina sta flagellando Israele, causata da calamità naturali, un'invasione di cavallette e locuste (cfr. 1,4), e da calamità umane – una nazione potente «è venuta contro il mio paese» (1,6) –, che hanno lasciato dietro di sé solo desolazione e aridità, non solo nella terra, che non dà più i suoi frutti prelibati, ma anche nel cuore: «è venuta a mancare la gioia nei figli dell'uomo» (1,12). A questo punto viene spontaneo chiedersi: ma la devastazione non è già avvenuta? Perché il profeta parla del giorno del Signore come fosse una «calamità» ancora da venire? Ciò che dobbiamo davvero temere non sono le sofferenze e le difficoltà della vita, se esse ci scuotono dalla nostra ubriachezza esistenziale e dalla nostra siccità spirituale. Lo dice lo stesso Gioele: «svegliatevi, ubriachi, e piangete» (1,5); e ancora: «restate confusi... alzate lamenti (1,11)». Siamo spesso carichi di impegni, cose e divertimenti che hanno un prezzo alto da pagare: il rischio è di perdere il senso di umanità. Ecco perché siamo sconvolti e disorientati quando la vita si mostra per quello che è: fragile e non propriamente nelle nostre mani, come è accaduto con la pandemia del Covid. Dopo ciò che è successo di tragico e inaspettato avevamo due strade: tornare alla vita di prima come se nulla fosse, oppure interrogarci, tutti, credenti e non credenti. Come sto vivendo la mia vita? Posso davvero contare sulle mie forze e basta? Posso salvarmi da solo? Domande benedette perché ci riportano alla nostra vera dimensione e a quella umiltà, così necessaria. Se da una parte queste domande ci spaventano, in realtà non dobbiamo averne paura, perché da qui nasce un cammino di conversione nel quale non siamo soli. Dio vuole la nostra salvezza e, per questo, ci ha donato tre alleati potenti: il suo figlio Gesù con la sua luce e la sua parola, lo Spirito Santo con la sua grazia e misericordia, Maria con la sua dolcezza e il suo cuore di madre. In verità noi non dobbiamo fare nulla, se non affidarci totalmente a loro. Il giorno del Signore quindi non deve intendersi come quello del giudizio e della condanna: sarà quello in cui Dio «farà i conti» con noi, e sulla bilancia metterà il suo grande amore per noi e le nostre deboli risposte, ma dalla stessa parte del piatto.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Luca Bastianelli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

- "Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti..." (Gioele 2,1) - Come vivere questa Parola?

Un altro profeta minore illumina la nostra settimana: Gioele. Egli vive probabilmente a Gerusalemme nell'ottavo secolo A. C. ed è uno dei più antichi profeti. Poche pagine lasciate scritte nelle quali è concentrato un messaggio: il Signore verrà. Arriverà il suo giorno e quando arriverà cosa troverà? La parola sua è un servizio alla conversione e alla fedeltà del popolo di Dio, un invito, espresso in linguaggio apocalittico, a interpretare i segni dei tempi. Con poesia egli già lascia presagire la grandezza e bellezza di questo giorno. Un giorno di devastazione, di caligine e tenebra ma anche di benedizione, di nuova generazione, un passaggio che purifica, rafforza e definisce il popolo di Dio. Nelle sue parole è implicita una visione futura di universalità: i figli di Sion potranno gioire e rallegrarsi perché il Signore è con loro, in mezzo a loro. Profezia del popolo nuovo che nascerà da Maria. Profezia di Cristo, Signore e giudice che verrà per far incontrare la misericordia di Dio a tutti gli uomini.

Signore, lascia che ogni tuo segno ci aiuti ad alimentare la speranza, rafforzando la nostra fede e rendendo la nostra conversione continua, quotidiana, felice.

Ecco la voce di un sacerdote, Pietro Parolin: "Non basta una riforma delle strutture, che pure ci deve essere, se non è accompagnata da una permanente conversione personale. "

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

- Il Vangelo odierno parla della lotta tra Gesù e il demonio, una lotta che avviene nell'anima dell'uomo. Noi sappiamo di essere stati liberati dal peccato e dal demonio per la grazia di Dio e il Battesimo e poi, nel corso della vita, attraverso il sacramento della Riconciliazione. In questo brano evangelico, che contiene alcuni passaggi un po' difficili, ci fermiamo a riflettere su quello che il Signore dice alla fine: "Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritournerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima".

Quando il demonio è stato scacciato "da uno più forte di lui", cioè dal Signore Gesù, la "casa" è spazzata e adorna, ma c'è il pericolo che rimanga vuota. Se questo succede, il demonio può tornare e la condizione finale può diventare peggiore della prima. Che cosa vuol dire questa casa vuota? Spontaneamente noi desideriamo di essere liberati dal male e specialmente dal peccato che pesa sulla nostra coscienza; lo desideriamo e siamo contenti e riconoscenti al Signore quando egli ci libera: allora la nostra casa è pulita e ben arredata. Ma nella vita spirituale c'è un'altra tappa necessaria, che spontaneamente ci piace meno, perché in questa bella casa noi vogliamo starcene tranquilli, da padroni, senza nessuno che ci comandi. Eppure bisogna che il padrone sia un altro, sia il Signore, e questo non sempre ci piace. Quando egli ci disturba, preferiamo rimanere

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

soli nella nostra casa, e lui ci disturba in molte maniere: con le circostanze, servendosi degli altri, con le sue richieste, mentre per noi non è spontaneo fare quello che egli vuole. Eppure, se vogliamo essere noi padroni della nostra vita, ci mettiamo in una condizione molto pericolosa: l'egoismo che si manifesta così è peggiore del peccato che prima sporcava la nostra casa, perché ci fa vivere in modo contrario allo spirito di Dio. Si vive senza voler essere disturbati, né da Dio né dal prossimo, facendo le cose come ci pare e a comodo nostro, e può venirci una specie di sottile, profonda perversione, che fa il gioco del demonio.

Rinnoviamo oggi il proposito di lasciare che il Signore diventi il padrone della nostra casa, di lasciar cadere i nostri pensieri, le nostre preferenze, i nostri capricci, per accogliere in ogni momento i desideri suoi.

- «È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo”.

Demonizzare o domandare segni sono i due modi che solitamente usiamo per non comprometterci con le cose. Infatti quando una realtà ci provoca, per difenderci da un qualunque cambiamento, preferiamo immediatamente appiccicarci sopra il bollino del demonio, così che nessuno osi avvicinarsi a quel cambiamento.

Oppure domandiamo prove incontrovertibili che ci dimostrino che quella cosa è davvero buona. In pratica facciamo un uso sbagliato del discernimento. Infatti Gesù nel vangelo di oggi non vuole dirci che il male non esiste o che una cosa vale l'altra, ma che bisogna stare attenti a dire subito bianco o nero senza vedere fino in fondo il frutto delle cose: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra.

Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio”. La regola base del discernimento è usare il buon senso. Molte nostre affermazioni incontrovertibili sono solo la manifestazione di una reazione emotiva, non il frutto di una riflessione ragionevole.

Gesù invita a ragionare e ad accorgersi che le cose non sono così come le urlano. Poi aggiunge una raccomandazione proprio riguardo al male. È possibile scacciare il male dalla propria vita, ma questo non ci mette al sicuro. Infatti quel male può ritornare indietro manifestandosi con più forza di prima. È la stessa logica di un uomo che smette di bere, se poi ricade in una dipendenza sarà molto più difficile uscirne di nuovo.

- "Chi non raccoglie con me, disperde" (Lc 11,23) - Come vivere questa Parola?

Immediatamente prima di questa forte asserzione, Gesù aveva affermato qualcosa di altrettanto forte: "Chi non è con me è contro di me".

Ancora prima aveva risposto all'accusa che gli era stata fatta dai soliti oppositori: quella di cacciare i demoni con la forza di Belzebùl, il loro capo. Quel dire poi senza vibrazione d'ira ma con piena consapevolezza, che col "dito di Dio" (cioè con l'onnipotenza divina) Egli lo allontana, è per noi la premessa di quest'altra parola che vogliamo oggi comprendere.

Sì, la vera realizzazione del nostro essere persona, dipende dal vivere in Gesù, così come Egli sempre quaggiù rimaneva orientato al Padre.

Ecco, il vero cristiano, sia che trascorra i giorni da scienziato ricercatore davanti all'ultimo modello di macchina elettronica, sia che li viva davanti ai fornelli in cucina, è sempre in compagnia di Gesù. Proprio questo suo essere in Cristo e con Cristo davanti al Padre nell'amore infinitamente unitivo dello Spirito Santo, lo aiuta a raccogliere positività dal suo buon operato.

Al contrario, chi vive immemore di questa realtà centrale della spiritualità cristiana che è L'essere inabitato dal Signore, disperde. Penso alla pila in balia del vento, e a quella manciata di sterpi che questa mattina quassù ostruiva la strada.

Signore, io voglio, con la tua grazia, vivere Te, la tua presenza d'amore; so con certezza di fede che il risultato sarà poi "vita eterna" già iniziata qui e ora.

Ecco la voce di un Arcivescovo Bruno Forte (Lettere dalla collina Ed. Mondadori): "Credere è fidarsi di Qualcuno, assentire alla chiamata di Dio che invita a rimettere la propria vita nelle mani di un Altro infinitamente potente nel volere soltanto il bene"

6) Per un confronto personale

- O Signore, rafforza la fede della tua Chiesa nel mistero dell'incarnazione di Cristo, perché resti sempre aperta ai valori del cielo e presente nelle realtà della terra. Preghiamo?
- O Signore, aiutaci a comprendere che la fede in te non consiste principalmente nell'osservare un codice di leggi, ma nel vivere con Cristo, morto e risorto per noi. Preghiamo?
- O Signore, purifica la nostra fede da ogni paura o falso timore di te. Facci comprendere che il tuo è il regno della vera libertà, nel quale ritroviamo la nostra purezza originaria. Preghiamo?
- O Signore, rendici consapevoli dell'importanza della preghiera e del digiuno, per rafforzare lo spirito e non soccombere alla tentazione del Maligno. Preghiamo?
- O Signore, con il battesimo siamo diventati figli della luce e nuove creature; fa' che, gioiosamente consapevoli di questa realtà, respingiamo ogni suggestione del male. Preghiamo?
- Per chi è scoraggiato dal dilagare del male nel mondo. Preghiamo?
- Perché l'eucaristia sia la nostra forza nella lotta contro il male. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 9***Il Signore governerà il mondo con giustizia.***

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.
Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.*

*Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.*